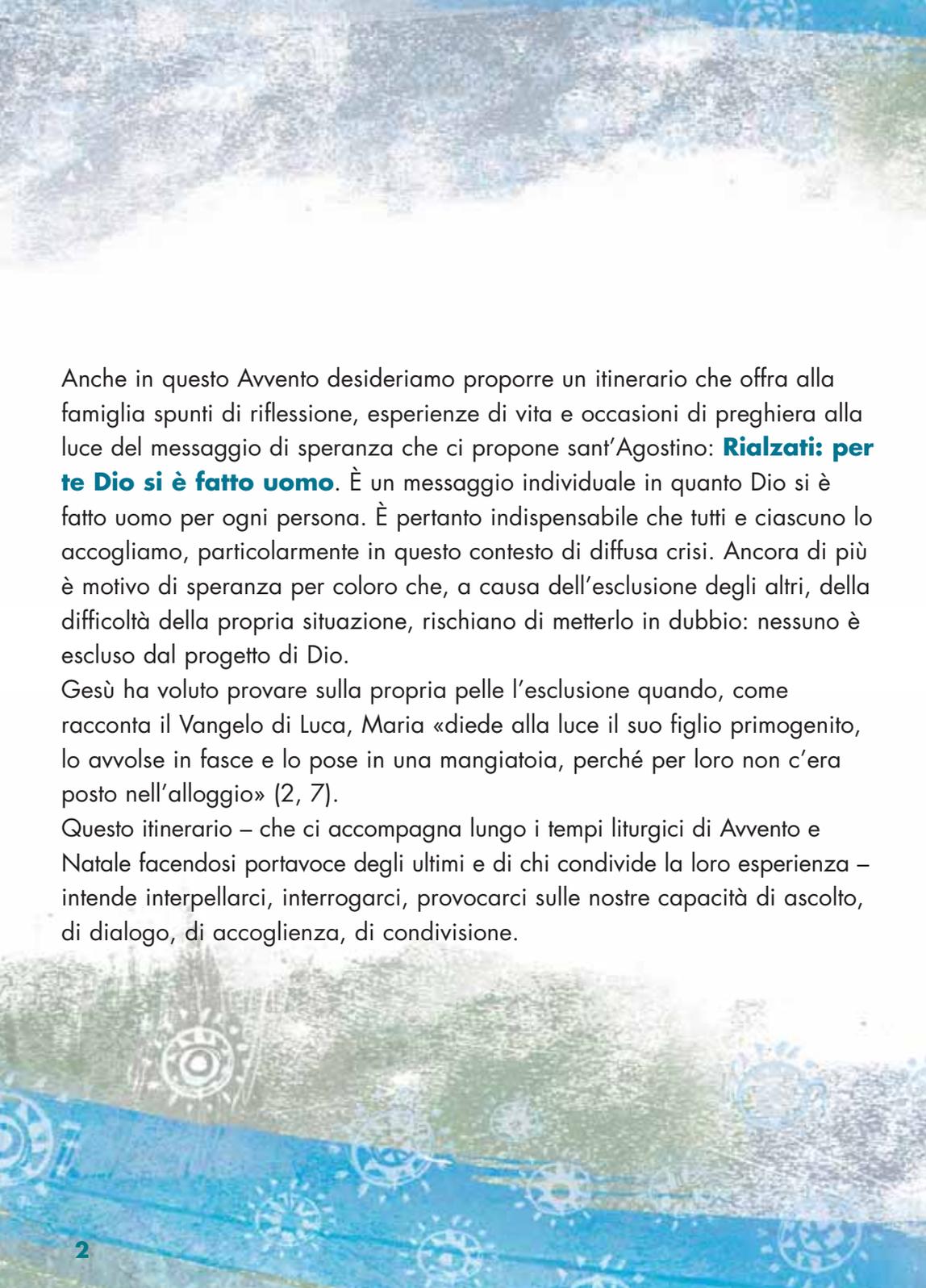


RIALZATI: PER TE DIO SI È FATTO UOMO

(cf. sant'Agostino, *Discorsi* 185, 1)

**Itinerario per vivere
l'Avvento e il Natale 2009
in famiglia**

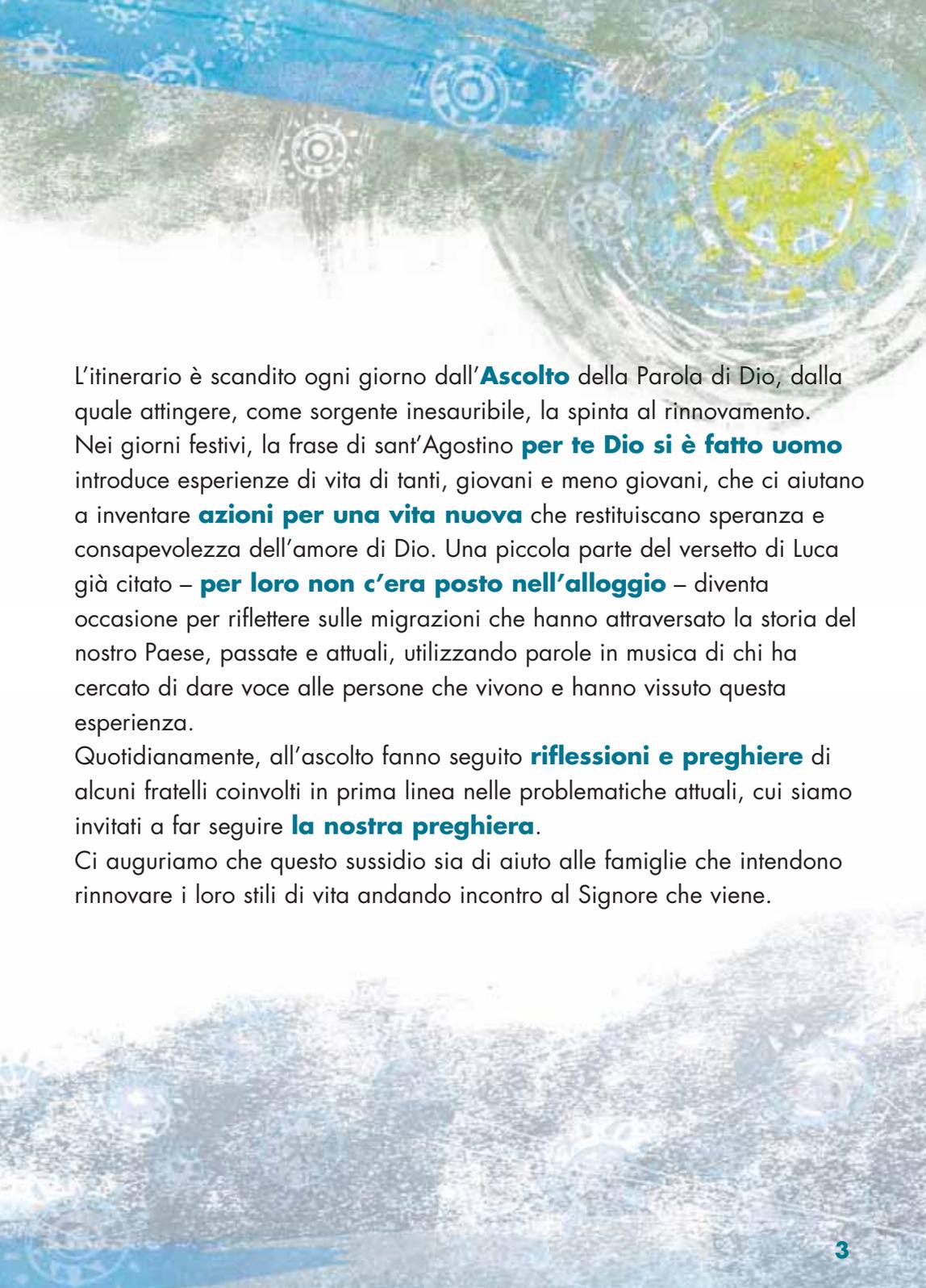




Anche in questo Avvento desideriamo proporre un itinerario che offra alla famiglia spunti di riflessione, esperienze di vita e occasioni di preghiera alla luce del messaggio di speranza che ci propone sant'Agostino: **Rialzati: per te Dio si è fatto uomo**. È un messaggio individuale in quanto Dio si è fatto uomo per ogni persona. È pertanto indispensabile che tutti e ciascuno lo accogliamo, particolarmente in questo contesto di diffusa crisi. Ancora di più è motivo di speranza per coloro che, a causa dell'esclusione degli altri, della difficoltà della propria situazione, rischiano di metterlo in dubbio: nessuno è escluso dal progetto di Dio.

Gesù ha voluto provare sulla propria pelle l'esclusione quando, come racconta il Vangelo di Luca, Maria «diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio» (2, 7).

Questo itinerario – che ci accompagna lungo i tempi liturgici di Avvento e Natale facendosi portavoce degli ultimi e di chi condivide la loro esperienza – intende interpellarci, interrogarci, provarci sulle nostre capacità di ascolto, di dialogo, di accoglienza, di condivisione.



L'itinerario è scandito ogni giorno dall'**Ascolto** della Parola di Dio, dalla quale attingere, come sorgente inesauribile, la spinta al rinnovamento. Nei giorni festivi, la frase di sant'Agostino **per te Dio si è fatto uomo** introduce esperienze di vita di tanti, giovani e meno giovani, che ci aiutano a inventare **azioni per una vita nuova** che restituiscano speranza e consapevolezza dell'amore di Dio. Una piccola parte del versetto di Luca già citato – **per loro non c'era posto nell'alloggio** – diventa occasione per riflettere sulle migrazioni che hanno attraversato la storia del nostro Paese, passate e attuali, utilizzando parole in musica di chi ha cercato di dare voce alle persone che vivono e hanno vissuto questa esperienza.

Quotidianamente, all'ascolto fanno seguito **riflessioni e preghiere** di alcuni fratelli coinvolti in prima linea nelle problematiche attuali, cui siamo invitati a far seguire **la nostra preghiera**.

Ci auguriamo che questo sussidio sia di aiuto alle famiglie che intendono rinnovare i loro stili di vita andando incontro al Signore che viene.



Ascolta...

*Vi saranno segni nel sole,
nella luna e nelle stelle,
e sulla terra angoscia
di popoli in ansia
per il fragore del mare
e dei flutti, mentre
gli uomini moriranno
per la paura e per
l'attesa di ciò che dovrà
accadere sulla terra.
Le potenze dei cieli infatti
saranno sconvolte.
Allora vedranno il Figlio
dell'uomo venire
su una nube con grande
potenza e gloria.
Quando cominceranno
ad accadere queste cose,
risollevatevi
e alzate il capo,
perché la vostra
liberazione è vicina.*

(Luca 21, 25-28)

I Domenica 29 novembre

Per te Dio si è fatto uomo

Bosnia. Una bandiera diversa, indicazioni in cirillico invece che in caratteri latini, una chiesa ortodossa, ancora in costruzione, come tante lungo il cammino, una moschea o una croce cattolica poco più in là, ti fanno capire in che territorio ti stai muovendo, ma i confini spesso si confondono ed è difficile seguirli.

Dopo qualche ora, lasciamo la strada principale e c' inoltriamo nel verde senza più vedere una casa fino a quando, arrivati in cima, l'uomo che ci stava aspettando sorride e fa cenno di entrare. Si chiama Ivan, è uno dei primi beneficiari del progetto agricolo che Caritas Italiana ha avviato nel 2000 in questo paese. Ad attenderci in casa è la moglie Lijerka, una bellissima donna, nonostante abbia lasciato da un bel po' la giovane età, alta, chiara, dai tratti tipicamente slavi. Lijerka e Ivan, lasciato tutto e scappati insieme ai due figli in Croazia allo scoppio della guerra, sono rientrati nel 2003, mentre i figli sono emigrati in America e in Croazia. Una delle prime famiglie rientrate. Non poche le difficoltà incontrate. La casa completamente distrutta e intorno solo degrado e abbandono in una città divisa in due dalla guerra: la parte serbo-ortodossa e la parte croato-cattolica. Eppure hanno deciso di ricominciare proprio da quella terra intrisa di sangue e odio. Hanno cominciato a lavorare duramente per riportare in vita il frutteto, la loro unica fonte di guadagno. Tanti i motivi per scoraggiarsi: una strada non asfaltata e non percorribile durante le abbondanti nevicate dei rigidi inverni Balcanici, l'unica via di accesso alla casa, l'elettricità negata per quasi due anni, l'impossibilità di avere acqua, persi-

no in casa e ancora oggi, rendono il lavoro più duro: la difficoltà di essere minoranza cattolica in un territorio di confine. Quelle che per tanti sono difficoltà oggettivamente insormontabili non hanno affievolito, anzi hanno reso ancora più forte il desiderio di ridare speranza alla propria terra e per questo alla propria vita. Hanno scelto di essere segno di speranza per sé e per tutta la Bosnia. Grazie al progetto agricolo hanno ampliato il frutteto e incrementato la produzione a tal punto da diventare riferimento per gli altri produttori della zona e dare lavoro a molti giovani serbi, croati e musulmani. A tutti testimoniano la forza di andare avanti, di abbandonare i panni delle vittime per farsi protagonisti del proprio futuro. «Dopo questa esperienza, credo che tutti possano farcela», ci ripete più volte Lijerka, con gli occhi carichi di speranza.

Una giovane Casco Bianco in Bosnia

Azioni per una vita nuova

Prendiamo forza dall'esempio di una famiglia che ha creduto nel "Dio dell'impossibile". Lijerka e Ivan sono segni di una nuova vita possibile per ciascuno di noi. «Tutti possono farcela» è il loro messaggio.

All'inizio dell'Avvento ci aiutano a rialzarci, a ripartire, in qualunque situazione ci troviamo: vogliamo scegliere di vivere nella sobrietà, recuperando i valori veri, proprio nel periodo in cui tutti aumentano le proprie spese, cedono al consumismo. Facciamo un progetto che ci aiuti ad arrivare al Natale con alcuni cambiamenti del nostro stile di vita, condividendo con chi fa più fatica il frutto del nostro impegno.

Signore, aiutaci a non scoraggiarci, a credere che, grazie al Tuo aiuto, possiamo farcela davvero.

... per loro non c'era posto nell'alloggio

*Nina ci vogliono scarpe buone,
pane e fortuna e così sia,
ma soprattutto ci vuole coraggio*

*a trascinare le nostre suole
da una terra che ci odia
ad un'altra che non ci vuole.*

(Ivano Fossati, Pane e coraggio, 2003)



Ascolta...

*«Signore, il mio servo
è in casa, a letto,
paralizzato e soffre
terribilmente». Gli disse:
«Verrò e lo guarirò».*
(Matteo 8, 6-7)

Lunedì 30 novembre

Riflettiamo e preghiamo con Annamaria di Lampedusa

Era l'Avvento di tanti anni or sono quando i primi disperati dalle coste africane sono giunti qui, a Lampedusa. Li abbiamo visti bagnati, affamati, che soffrivano soprattutto per l'incertezza della loro sorte. Abbiamo ravvisato in loro il volto di Cristo sofferente e li abbiamo accolti, soccorsi con quell'amore che tutto crede, tutto spera e non manca di rispetto.

Signore Gesù, accanto alle nostre case, nel centro di accoglienza, si innalza il grido di dolore di questi tuoi figli "piccoli" che hanno il cuore pieno di speranze e di preoccupazioni, di trepidazione e di paura. Tu che li conosci ad uno ad uno, esaudisci i loro desideri e guidali per le strade del mondo.



La nostra preghiera

Martedì 1° dicembre

**Riflettiamo e preghiamo
con Annamaria di Lampedusa**

Dicevano che erano avanzi di galera, delinquenti che si disperdono per l'Europa, ma noi abbiamo ascoltato da loro con grande emozione lodi e ringraziamenti al Dio unico cristiano e musulmano per l'accoglienza ricevuta. La giusta conoscenza di Dio supera le guerre, lo scontro di "civiltà", porta all'unità e alla pace nel rispetto di ogni diversità.

Grazie Gesù, per le esperienze di condivisione e di dialogo che ci inviti a fare. Fa' che i cristiani conoscano sempre meglio il volto del Padre misericordioso che tu ci hai rivelato. Fa' che il mondo che brancola nel buio, lontano da te, possa essere illuminato dalla "Verità" che tu ci hai portato.



Ascolta...

*Non agiranno più
iniquamente
né saccheggeranno
in tutto il mio santo monte,
perché la conoscenza
del Signore
riempirà la terra
come le acque
ricoprono il mare.*

(Isaia 11, 9)



La nostra preghiera



Ascolta...

*Eliminerà la morte
per sempre.*

*Il Signore Dio asciugherà
le lacrime su ogni volto,
l'ignominia del suo popolo
farà scomparire
da tutta la terra,
poiché il Signore
ha parlato.*

(Isaia 25, 8)

Mercoledì 2 dicembre

Riflettiamo e preghiamo con Annamaria di Lampedusa

Solo nel Signore che tutto può, confidano gli anziani che hanno trascorso la loro vita fra tante difficoltà in un'isola e che ora sono turbati da mille inquietudini e funesti presentimenti a causa di avvenimenti che sembrano apocalittici. Hanno paura, si sentono minacciati nei loro valori e in tutto ciò che hanno conquistato con grande fatica. Si chiudono in se stessi e si mettono in difensiva.

Signore Gesù, fa' che essi possano comprendere che il sogno di Isaia si avvererà, che la nostra società cambierà volto, sarà pluralistica religiosamente e moralmente e gli uomini di razze diverse vivranno uno accanto all'altro come fratelli.



La nostra preghiera

Giovedì 3 dicembre

Riflettiamo e preghiamo con Annamaria di Lampedusa

Dio viene fra noi a capovolgere l'ordine creato dal nostro egoismo e dà agli oppressi e ai poveri il suo regno di giustizia e di pace. Lui, il Dio fedele, è la roccia, il fondamento su cui i giovani di quest'isola possono poggiare le loro speranze e le loro attese. Il loro futuro è incerto: manca il lavoro, manca ogni sicurezza nell'avvenire, i veri valori vacillano. A Lui solo possono radicarsi per ricevere speranza.

O Dio onnipotente e fedele, le tue parole infondono nei giovani speranza contro ogni speranza: rinnova questo povero mondo, liberalo dalle ingiustizie e da tutte quelle terribili realtà che rendono scettica e incredula la nostra gioventù.

La nostra preghiera



*Confidate nel Signore
sempre,
perché il Signore
è una roccia eterna,
perché egli ha abbattuto
coloro che abitavano
in alto,
ha rovesciato la città
eccelsa, l'ha rovesciata
fino a terra,
l'ha rasa al suolo.
I piedi la calpestano:
sono i piedi
degli oppressi,
i passi dei poveri.*

(Isaia 26, 4-6)



Ascolta...

*Il Signore è mia luce
e mia salvezza:
di chiavrò timore?
Il Signore è difesa
della mia vita:
di chiavrò paura?*

(Salmo 27, 1)

Venerdì 4 dicembre

Riflettiamo e preghiamo con Annamaria di Lampedusa

Queste sono le parole dei nostri malati terminali che, nonostante le sofferenze e le delusioni, perseverano nella fede. Trovano in Dio il senso della vita, consacrano a Lui la loro angosciante esistenza e gridano con tutto il loro essere che con Dio accanto tutto è luce, speranza, e che la vita è sempre degna di essere vissuta.

O Signore, concedi a noi che dedichiamo un po' del nostro tempo a portare conforto agli ammalati, che sappiamo dire loro parole di sicura speranza e di salvezza. Grazie, Signore, per l'esempio di forza che ogni volta riceviamo da loro.



La nostra preghiera

Sabato 5 dicembre

Riflettiamo e preghiamo con Annamaria di Lampedusa

Quante famiglie divise, quante situazioni difficili, quanto male abbiamo creato intorno a noi in questo piccolo arcipelago con la nostra ingiustizia, con la nostra indifferenza o la nostra falsa prudenza! Ma Dio, nel suo amore infinito e onnipotente, ci libererà da tutti i nostri dolori e cambierà il mondo in un'oasi di pace perché «la preghiera degli umili penetra le nubi».

Signore Gesù, con te tutto è possibile, facile, attuabile: manda un raggio della tua luce a noi che ci crediamo autosufficienti e capaci di trasformare il mondo. Solo Tu puoi donarci la felicità per cui ci hai creato.



*La luce della luna sarà
come la luce del sole
e la luce del sole
sarà sette volte di più,
come la luce
di sette giorni,
quando il Signore
curerà la piaga
del suo popolo
e guarirà le lividure
prodotte
dalle sue percosse.*

(Isaia 30, 26)

La nostra preghiera
